

CENTRO ITALIANO FEMMINILE
COMITATO COMUNALE DI BOLOGNA

DONNA E FAMIGLIA

Raccolta di poesie

a cura di Laura Serantoni

Presidente Comunale CIF Bologna



CENTRO ITALIANO FEMMINILE

COMITATO COMUNALE DI BOLOGNA

DONNA E FAMIGLIA

Raccolta di poesie

a cura di Laura Serantoni

Presidente Comunale CIF Bologna

CENTRO ITALIANO FEMMINILE DI BOLOGNA

Comitato Comunale di Bologna

CONCORSO DI POESIE SU“ DONNA E FAMIGLIA

RACCOLTA A CURA DI LAURA SERANTONI

Hanno dato il loro patrocinio all'iniziativa:

Gli Assessorati alla cultura della Regione Emilia Romagna, della Provincia di Bologna e del Comune di Bologna e della commissione Regionale Pari Opportunità

Si ringrazia la Federazione delle Casse Rurali ed Artigiane dell'Emilia Romagna per aver contribuito alla riuscita della manifestazione

Bologna, 8 marzo 1994

SOMMARIO

Presentazione dell'iniziativa	pag. 1-2
Testo del Bando di concorso	3
Esito premiazione	4
Poesie:	
Mani vuote	5
Anime Nude	6
Cronaca di una moglie	7
A mio padre	8-10
Divagazioni di una Casalinga	11
Sensazioni	12
Fiori per voi	13
L'8 marzo	14-15
Sera	16
E.....	17

PRESENTAZIONE DELL'INIZIATIVA

Il Centro Italiano Femminile, in occasione della proclamazione, da parte dell'O.N.U., dell'anno 1994 "Anno internazionale della Famiglia", per ricordare la Giornata della Donna 1994, ha indetto un concorso di poesie sul tema "Donna e Famiglia" per dare voce ai sentimenti degli uomini e delle donne che vivono quotidianamente la loro storia di vita in famiglia.

L'istituzione familiare viene ritenuta un soggetto "malato", ma nonostante situazioni di grande difficoltà in cui vive la famiglia, viene ancora riconosciuta come soggetto di aggregazione vitale, capace di dare risposte di solidarietà e di affetto che sono elementi fondamentali per il vivere umano dalla nascita alla morte.

Dalla lettura dei testi poetici –sono pervenute 711 poesie di 257 poeti di ogni parte d'Italia-emerge con forza il valore dei sentimenti vissuti nel mondo familiare: amore, gioia, dolore, apprensione ecc.

La premiazione ha avuto luogo nel corso di un incontro che si è svolto il 12 marzo 1994 presso il Circolo Ufficiali di Presidio di Bologna

Davanti ad un folto pubblico di aderenti al CIF e di poeti e poetesse hanno portato il loro saluto la presidente regionale Maria Luisa Vallisneri, la Presidente provinciale Maria Maddalena Babina e la presidente comunale Laura Serantoni che hanno sottolineato la vivacità culturale e sociale di questa Associazione che vede vicino il 50 anno di fondazione.

Le poesie sono state giudicate da una terna di giurati, illustri membri della comunità bolognese: il Prof. Mario Pazzaglia, Ordinario di Letteratura italiana presso l'Università degli Studi di Bologna, Mons. Luciano Gherardi poeta, scrittore e parroco della Parrocchia di san Bartolomeo e la Dr.ssa Paola Rubbi, giornalista RAI.

Sul livello e sui contenuti delle liriche proposte si sono soffermati i componenti la giuria: Mons. Gherardi ha legato i grandi temi dell'amore e della famiglia ad episodi ed aneddoti di vita vissuta nella Bologna di ieri e di oggi; ha ricordato "le energie incredibili e vittoriose delle donne di Monte Sole", dell'"angelo donna" reclamata da Veronica la figlioletta del giovane orafo Casagrande di via dei Ranocchi, di quella famiglia i cui componenti salivano tutti insieme sulla bilancia per pesarsi ed ha citato per concludere con un auspicio per l'unità della famiglia: che sappiamo pesarci insieme sulla bilancia della vita.

La giornalista Paola Rubbi ha parlato della sfida nel trasmettere ai figli il senso della vita, della famiglia, del sacrificio.

Ed il Prof. Mario Pazzaglia, Presidente dell'Accademia Pascoliana ha detto che le poesie sono espressione "di un'Italia sommersa che scrive una poesia sommersa".

Dopo la lettura delle liriche prescelte e l'assegnazione dei premi, le conclusioni sono state affidate a Mons. Ernesto Vecchi Pro Vicario dell'Archidiocesi di Bologna che ha parlato della riconciliazione tra uomo e donna grazie a Dio sorgente di ogni riconciliazione, missione della Chiesa in questo fine secolo.

Ai componenti la giuria, ai partecipanti al nostro concorso ed a tutti i presenti, in questa splendida Sala di Palazzo Grassi – Circolo Ufficiali di Presidio, qui convenuti per la presentazione, la lettura delle poesie e la premiazione delle migliori, il mio ringraziamento ed un cordiale saluto.

Laura Serantoni
Presidente Comunale C.I.F.Bologna

Un particolare ringraziamento alla Prof.ssa Anna Maria Pazzaglia ed alla Prof.ssa Carla Baldini per la collaborazione

Bologna 8 marzo 1994

TESTO DEL BANDO DI CONCORSO

Il Centro Italiano femminile di Bologna, in occasione dell'Anno Internazionale della Famiglia proclamato dall'O.N.U. per il 1994 bandisce

un concorso di poesia sul tema "Donna e Famiglia"

REGOLAMENTO

Il concorso è aperto a tutti

I partecipanti dovranno inviare in busta chiusa 3 poesie inedite in 5 copie dattiloscritte in forma anonima, accludendo un'altra busta piccola chiusa contenente le generalità dell'autore/autrice

Gli elaborati dovranno pervenire al Centro Italiano Femminile – Via del Monte 5 – 40126 Bologna – tel 051233104 entro e non oltre il 31 gennaio 1994

Gli elaborati non verranno restituiti

Il giudizio della giuria nominata dal C.I.F. di Bologna è inappellabile

La premiazione dei migliori elaborati avrà luogo il 12 marzo 1994 presso il Circolo Ufficiali- Via Marsala, 12-Bologna

Verrà consegnato un diploma di partecipazione a tutti i partecipanti

La partecipazione al concorso implica la completa ed incondizionata accettazione del presente Regolamento

L'iscrizione è gratuita.

La Presidente della Commissione
Dr.ssa Laura Serantoni

1 dicembre 1994

Esito premiazione concorso di poesia

La giuria ha proclamato i vincitori del concorso come segue:

primo premio ex aequo a 4 poesie scritte da

Bellacanzone Gabriella – Via Setta 12 Sasso Marconi (Bo)

Farneti Cristina - C.so Grosseto 139 Torino

Bevilacqua Sandrina Via Milazzo 3 Roma

Medri Biancamaria V.le Aldini 27 Bologna

MENZIONE E RICONOSCIMENTO A:

Berti Carla V.T. Moro, 15 Imola(Bo)

D'Urso Laura Circ. Italia 3 S. Giovanni Persiceto (Bo)

Boncompagni Rita V. Parini, 25 Sesto Fiorentino(Fi)

Ambrosetti Alma V. Ortella, 12 Gallarate(Va)

Colabona Marcello V. Capricorno, 16 Ladispoli (Roma)

Pizzuoli Maria V. dei Salmoni, 8 Malcontenta (Ve)

Terzi Maria Paola Canaregio 6044 Venezia

Bologna 12 marzo 1994

I componenti la Commissione

Prof. Mario Pazzaglia

Mons. Luciano Gherardi

Dr.ssa Paola Rubbi

MANI VUOTE di Bellacanzone Gabriella

Complimenti, signora
il massimo dei voti!
continui e presto avrà
la laurea tra le mani!
E invece scelsi te,
bambino mio;
come atto di fede
in un futuro migliore.
Non più odi e rime
Nelle notti bianche,
ma il dolce sussurro
delle ninne nanne
poi sei cresciuto e insieme
abbiam scoperto il mondo:
le stelle, il prato, il fiore
la goccia di rugiada
e il vasto mare
quante volte
siamo andati col picchetto
in cerca di fossili
sulla collina!
Io ti narravo di vulcani
E ghiacciai
Come una favola antica
Spesso stendevi il planisfero
In terra e, tracciando
Geroglifici col dito,
dicevi –un giorno mamma
ti porterò lontano-
ed ora dici a me:
non m’hai saputo dare..
l’auto..la moto..
e gli abiti firmati...
crudele verità, per una madre
questo ti mancava
per essere felice?
Apro davanti a te
Queste mie mani, vuote,
per i tuoi occhi,
che non san vedere,
eppure, sapessi,
come son ricolme
di mille rinunce
e d’infinito amore

ANIME NUDE di Farneti Cristina

Abbiamo un cielo da ricostruire
Più terso
Per gli occhi dei figli
Che riscatteranno
Queste palpebre stanche
Di rimuovere abusi
E menzogne
Con un colpo di ciglia

Abbiamo un cuore da ritemprare
Con parole più dolci
Per le labbra dei figli
Che ruberanno sorrisi
Nelle veglie interminabili
E stupite attorno
Ai loro sonni di cristallo

Facile è limitarsi
A un rassegnato sentenziare:
non cambia il mondo

Abbiamo destini da crescere,
anime nude a cui donare
tutto il sole d'aprile
che nutre fiori e regala
promesse
a queste palpebre stanche
di negare solitudini
e nella solitudine
affetti.

Abbiamo una vita ora
Da inventare
A cui prodigare carezze,
a cui raccontare com'eravamo
prima che c'illudessimo
di essere perfetti

Torino 6 marzo

CRONACA DI UNA MOGLIE di Bevilacqua Sandrina

La macchina veloce, corre sull'autostrada
Un giorno ti giurai: verrò ovunque tu vada
Distrattamente il vento le nuvole sfilaccia
Scompiglio i tuoi capelli, osservo la tua faccia
Ammiro il tuo profilo, mi sgomenta un pensiero:
non ho nulla da dirti....fino a che punto è vero?

L'usura ha consumato, come un forte calore
E col passar degli anni, un puro grande amore.

Ignaro mi sorridi, mi guardi dolcemente
Ti distrai dalla guida, non ti accorgi di NIENTE.....

Un tir all'improvviso si ferma avanti a noi!
Sterzi, rischi, ci salvi.Con il senno del poi!.....

Ci abbracciamo commossi. "QUALCUNO" in un istante
Mi ha fatto ripensare, che per me sei importante

A MIO PADRE di Medri Biancamaria

Ora, in quel luogo di nessuno
Dove la terra ti comprime
Rabbrivito, solo,
perso nel silenzioso ondeggiare delle fiammelle
non parli più
ippocastano della mia vita,
germoglio immortale della mia passione
di figlia,
Babbo, l'offesa di una morte che non avverte
Babbo.....
Morte, madre impietosa, afferrami in una morsa sola
Perché io vada a raggiungere quell'anima
Inesperta,
che si smarrisce
in quell'eterno abitare
o forse vuoi ch'io soffra di tutto un poco ancora?
Vuoi forse che questo lento mio morire
Sia logorante, languido, impietoso?
Non vi è pietà sul davanzale di primavera.
Babbo adorato e stanco
Babbo gentile, fragile, infuriato
Unico amico.
Vedi, ora sono qui a viverti
Nel silenzio della tua casa,
perché il mio lento affanno sia un poco il tuo
rivivere
Babbo fedele, coraggioso compagno di giorni desolati
Tanto mi amavi, forse
Mai sottomesso alla sorte
Mai arreso
Tanto dunque mi amavi, forse
Tu con Dante dialogavi, lasciandomi curiosa
Tu, principe togato, perché il mio mondo segreto
Non scendevi a visitare?
Perché al mio trepido domandare non rispondevi?
Quanto d'amore per te mi sono distrutta!
Babbo piccolo, inerme, già lontano.....
Ricordati,
se lo sbigottimento lo consente, di San Lorenzo
luogo non mai sfuggito alla memoria,
ricorda, se lo puoi, i prati,
l'eco sommessa delle voci,
gli arcobaleni delle vesti...gli antichi odori
sempre presenti al cuore.

Ricorda quella piccola figlia che ti amava
Che ora esiste solo nel rimpianto
Babbo pensa a quel bene silenzioso
Mai dichiarato
Alle angosce
Al mio torturarmi...
Per questo non devi più soffrire
Hai vissuto pregnanti stagioni
Vedi, Babbo, ti vorrei consolare
Via i fantasmi, via la mia consumazione...
Ad una tiepida luce sono guarita..
Ti voglio consolare Babbo.
Morivi dappertutto
Nell'ombra,
nel riflesso del più alto scoglio
nel pallido luccicare di infide onde...
morivi su un sasso,
sopra il mio cuore,
nel frastuono dell'anima
nell'azzurra cantina del silenzio.
Ti ho odiato di tanto amore
Nei cedimenti, negli attimi di gioia,
nell'innata eleganza,
Babbo immortale, Babbo farfalla,
anima nelle mani...
non toccherò più le fragili vene di colomba
né i bianchi capelli così poco accarezzati
ora stravolti nel buio del sempre.
Voglio riviverti ogni giorno per raggiungerti,
matura,
e affidare all'ignoto la mia sorte
guarderò la primavera con occhi ammalati
disperata di questo, sole che ti offende...
Babbo, non accarezzato e protetto,
amami di pietà là dove sei.
Soli, con la brezza lasciva di quell'ora d'estate,
quando incerti sono i confini fra la notte e il giorno
sfocati, fumosi
ultimo agonizzare delle ombre
livido presagio...
l'ora dove tra vita e morte, forse,
più facile è finire,
Babbo adolescente, pallido figlio
Senza più bocca, Babbo riverso
Come dovrò pensarti dopo...
Placato, raggiunto dall'amore?

O nell'orrore di quella tomba d'agosto
Avida amante, che ti ha portato via per sempre?
Babbo immobile, senza più risonanze
L'epilogo, così ha voluto il fato,
è stato tra noi due.
L'ultima partita a scacchi E ne son fiera
 O pallidi guerrieri chiamati a dar di spada
Nel cupo misterioso chiostro!

DIVAGAZIONI DI UNA CASALINGA di Carla Berti

Nel meriggio di sole
Di un'avanzata primavera
Un gruppo di ragazzi:
rosse cartelle
capelli biondi e neri
jeans e biciclette

Volano nell'aria
Petali e sorrisi
Ed io sento dentro
Tenero ed inatteso
Un sapore di giovinezza
Quella solo mia
Un poco trascurata:
un fagottino di speranze
nemmeno troppo pieno
lasciato con incoscienza
per entrare in questa casa
a dar vita ai tuoi silenzi
ai tuoi umori strani
ad inventar miracoli
per quanto tempo ancora.....

ma già io t'indovino
mentre giri l'angolo
le spalle un poco curvo
gli occhi ancora intatti...
per noi è già domani e
torna la speranza

SENSAZIONI di Laura D'Urso

La domenica mattina
Ci tuffiamo nel lettone
Di mamma e papà.
E' un intreccio di gambe e braccia,
un tuttuno,
un corpo unico:
la famiglia.
Inebriante odore
Calore
Sicurezza
Sensazioni che porto con me
Tutta la settimana
E' una calamita invisibile
Che tiene unita la famiglia

FIORI PER VOI di Alma Ambrosetti

Oggi il prato verde
Come la mia speranza
Nel vostro amore.
Il venti mi portava
Le vostri voci in coro
Ed io vi rispondevo
Nel mio canto d'amore...
Avevo colto per voi,ùe li stringevo sul cuore
I primi boccioli di primavera.
Il biancospino per te, Silvana,
il giacinto per te, Fausto
la primula per te, Paola,
la violetta per te, Lori
la pratolina per te, Mario.
E rivolto il volto al cielo
Per bagnarlo della più pura luce,
socchiusi gli occhi,
alzai il mazzo nel vento
allentando la mia amorosa stretta.
Lasciai che il vento
Lo portasse ai vostri cuori.
Vi è giunto....vero?

L'8 MARZO di Marcello Colabona

Quanno Marzo
Ce porta 'sta giornata
in tutto er monno
"celebrata",
ecco, un pensiero
me frulla p'er cervello;
fra tutti i doni,
che cià fatto er "Padreterno",
quello della "Donna"
so sicuro ch'er più bello.

Dell'"Essere Omo"
È proprio er perno
Come primo evento
Je dà la "Vita",
e poi, come?na manna,
je dà l'affetto
che solo "Lei" sa' da':
quello della "Mamma"

Quanno poi è appena
Un po' grandetto,
ecco, je fa' zompà
er core drent'ar petto,
je infonne l'ardore
je fa scopri l'amore,
e intanto che co' "Lei"
passano l'ore,
d'un tratta
s'arित्रova genitore

poi, quanno la burrasca
s'è chetata,
e l'anni intanto so'
volati via
se la ritrova accanto
je tiene compagnia
i fiji intanto avranno
preso er volo
e "Lui" co' "Lei" pe' mano
nun s'arित्रova solo

quindi, a tutte quante
'ste creature,

da quella più importante
a quella miserella,
vojo di “grazie”
pe’ l’omo suo, ch’avuto in dono l’Anima più bella

SERA di Maria Pizzuoli

La sera ora scura e silenziosa,
senza stelle.
Un gatto col pelo arruffato
Attendeva,
un uomo tardava nella via.
Un canto interruppe il silenzio,
un lume acceso,
freccia bianca nel buio,
illuminò la sera:
era lei, lei che vegliava
accanto al suo bambino.
Solo la sera a farle compagnia,
la sera scura
silenziosa
senza stelle.

E..... di Maria Paola Terzi

E appare di lontano
Tra i cedri del Libano e il grano
L'antica casa senza tempo
E nel fruscio del vento
Ricorda la sua età

Ricorda leggende e storie
Raccontate davanti al camino
L'aria frizzante, il taiut di vino
Quei bimbi ormai nonni e ancora bambini
I tratti di un vecchio antenato
Nel viso paffuto di un nuovo nato.

E nelle notti di luna piena
Siedono sugli alberi a chiacchierare
Quelli che l'han dovuta lasciare:
guardano questa casa senza rimpianti
con quella composta serenità di chi sa che qui
la vita continuerà.